



Un viaggio nel cuore della Quarta Via

Discorsi di un filosofo

Jordi Cabestany Arqué

Jordi Cabestany Arqué

Discorsi di un filosofo



Un viaggio nel cuore della Quarta Via

Barcellona 2010



Edizioni La Teca

Prima edizione-gennaio 2000 e 10

Casa editrice:

La Teca Edizioni

Istituto per lo Sviluppo Armonico

Gran Vía, 204 bis -local 4

08004 Barcellona - España

Tel. 93 432 99 76

664 669 664

lateca@lateca.info

www.gurdjieff.es

Copyright: Jordi Cabestany Arqué

Diritti esclusivi di edizione:

La Teca Edizioni

Deposito legale: B-8390-2010

ISBN 978-84-937668-0-1

Traduttore: **Claudia Finetti**

Editing: **Eva M. Franchi**

Immagine di copertina: **Jose L. G. Muedra**

Fotografia di quarta di copertina: **Jósean Roca Bellver**

Stampa e rilegazione: **La Teca**

Come stabilito dalla legge, sono rigorosamente proibite, senza l'autorizzazione in forma scritta dei titolari del copyright, la riproduzione totale o parziale di questa opera attraverso qualsiasi mezzo o procedimento meccanico o elettronico incluse le fotocopie e la diffusione attraverso Internet e la distribuzione di esemplari di questa edizione mediante affitto o pubblico prestito.

Grazie a tutti i compagni e gli ex compagni de La Teca
per aiutarmi a ricordare, e a Xavi e a Marta
per aiutarmi a perfezionare quest'opera.

*Amare se stessi è l'inizio di un'avventura
che dura tutta la vita.*

Oscar Wilde

Alla memoria di Manel Seral Coca

Poche volte ho sentito così chiaramente, come durante l'elaborazione di questo lavoro, la sensazione di pienezza della quale parlava Manel: la sensazione di essere dove desideri essere, facendo ciò che realmente vuoi fare, senza alcuna migliore alternativa, senza passati erronei, senza futuri che ci rubino le uniche cose che possediamo. Non esiste una sensazione comparabile con questa. Per questo non ho alcun dubbio che Manel mi ha accompagnato nel trascorso di questo viaggio a quella coscienza che desidero condividere con te. E non perché creda negli spiriti o in cose del genere, bensì perché Manel, ben oltre delle sue qualità e carenze come persona, come qualsiasi persona, era pregno di pienezza, pienezza che riempì in molti cuori vuoti come il mio, bisognosi di qualcuno che gli disse, con totale certezza: No, non c'è nulla di sbagliato in te. Non hai bisogno di nulla, né di nessuno per amarti. Tutto ciò che cerchi fuori, già lo possiedi, solo non ti dai tempo per ascoltare con i cinque sensi, la mente e il cuore.

Valorizzare la gente che insegna ad altri ad amarsi, per poter a loro volta amare altri e la vita stessa, è forse la migliore maniera per ricordarla. Grazie, Manel.

Indice

¹⁴ Prefazione

²⁰ Puerto Schilling

³⁸ Mare Dentro

Cosa ho appreso con Giovanni?

Ad amare-a maturare - Ad avvicinarmi alla morte

Ad essere più sincero - A conoscere la volontà

Ad essere vicino al dolore - A considerare gli altri

La utilità della frizione - L'idea di Dio

La relazione fra il padre ed il bambino - Qualcosa sul sesso

A dialogare con Dio - L'iniziazione - Ad accettarmi

Ad apprezzare la curiosità - A mettermi in dubbio

Là Terza Forza - Ad ammirare il cielo

La coscienza

¹¹⁸ Il Nuovo Mondo

Prefazione

Quando conobbi Jordi, in una delle conferenze da me presiedute a Barcellona, in Spagna, mi rimase impresso per il suo sguardo serio ed i suoi occhi attenti, il suo viso dai tratti spigolosi e il coraggio nel dirmi quello che sentiva, anche davanti ad un pubblico che avrebbe potuto apertamente contraddirlo.

In uno di quei primi incontri, per dei motivi che spiega in questo libro, con un certo risentimento mi chiese se alcune mie domande avessero l'effetto di commuovere o far piangere al fine di meglio manipolare a mio vantaggio l'auditorio.

Ancora non ci conoscevamo e siccome ciò che mi disse mi ferì, mi fermai immediatamente al fine di sentire quel dolore che lui mi aveva inferto con tanta veemenza e rimasi in silenzio. Guardandolo negli occhi, anche se non ne capivo le ragioni, compresi che quella frase era un invito per farmi provare un dolore che lui teneva nascosto, dal tono e dal sapore forse assai simili all'emozione che mi aveva trasmesso in quel momento. Fu lì che arrivai a sentire Jordi per quello che era: un grande uomo che era stato ferito nel suo passato, forse nella sua infanzia, forse in qualche lontano e dimenticato momento di fragilità.

Tutti noi che siamo stati bambini poco amati, chi più chi meno, a volte nascondiamo la paura in risentimento, il dolore in rigidità e tendiamo a fare degli altri il nostro centro, a vivere una vita come se fossimo sempre sul palcoscenico o, in certi casi, ad avere paura di manifestare le emozioni che abbiamo dentro, per timore di essere rifiutati.

Il lettore incontrerà tutto questo nel Diario di Jordi, tessuto negli anni che sono stato a Barcellona, per trasmettere, a chiunque volesse riceverlo, qualche frammento dell'insegnamento della Quarta Via (una metodologia di sviluppo dell'essere interno, iniziata in Europa agli inizi del

Puerto Schilling

Mare Dentro

Il Nuovo Mondo

È una piovosa notte di novembre del 2008. Seduto in uno dei miei caffè preferiti, il Schilling, mi dispongo ad intraprendere una delle sfide più importanti della mia vita: far conoscere il nome di Giovanni Maria Quinti. Perché? Perché durante i quasi trent'anni che vivo in questo mondo, ho conosciuto molti "studenti di filosofia", però unicamente ho sfiorato due filosofi.

Lo "studente di filosofia" è quell'uomo o quella donna che disquisisce sulla realtà e sull'essere umano, mentre senza rendersi conto guarda continuamente il suo orologio, contempla una generosa scollatura o non smette di pensare al perché il suo partner tardi un minuto in più del solito a chiamarlo. Il filosofo è colui che ha tempo per ascoltare con i suoi cinque sensi, la sua mente ed il suo cuore. Il suo mettersi in discussione non è una postura che assume davanti agli altri, ma è un'attitudine verso la vita. Se lo rappresentassimo, "lo studente di filosofia" sarebbe una figura umana che sostiene su di sé un punto interrogativo. Il filosofo, invece, sarebbe il punto interrogativo. Un filosofo è colui che ricorda, con tutto il suo essere, ciò che lo definisce come un umano e può condurlo oltre se stesso e le proprie circostanze: la coscienza della morte. Se il mondo fosse abbondantemente abitato da filosofi questa sfida che ho deciso di intraprendere non avrebbe senso. Però oltre le pagine e i fotogrammi, non ne ho conosciuti più di due e non accadde perché li cercassi: fu grazie alla radio che conobbi il primo, è grazie al primo che conobbi il secondo.

Quando conobbi Giovanni, circa tre anni orsono, in un'affollata sala conferenze, accompagnato dal suo amico Lluís Serra Llansana, vidi solo un trentenne dal viso sveglio, abito e maglia nera stile presentatore di "Late Night Show" e un'incredibile capacità di mantenere la platea con occhi e orecchie ben aperti. Grazie al primo filosofo, ero già

cosciente del fatto che essere carismatici, non vuol dire essere qualcuno che può insegnarti qualcosa.

Nelle sue prime conferenze a Barcellona, Giovanni espose la metodologia della Quarta Via di Gurdjieff, che è la base dalla quale egli parte per porre domande a se stesso, agli altri e alla nostra interpretazione della realtà. Senza che sapessi bene perché, cresceva dentro di me una sfiducia verso quell'uomo il cui unico peccato, fino a quel momento, era quello di aver avuto più pubblico del filosofo che io conoscevo, e che consideravo più saggio, e dare conferenze gratuite. Mai mi sono fidato della gratuità. Questa sfiducia smise di crescere il giorno in cui Giovanni domandò alle circa cento persone che stavano assistendo alle sue conferenze da circa un mese, quali erano le parole che pensavano avessero maggiormente segnato le loro vite a partire dall'infanzia.

- Stupido e debole – gli dissi.

- Ricordi qualche episodio della tua infanzia, in cui queste due parole presero forma in te? - mi chiese.

- Io... credo che fai questo per farci mettere tutti a piangere e... - ...e un nodo alla gola mi impedì di continuare a parlare. Era un nodo grande come una pallina da tennis. Giovanni non insisté e per un minuto, che a me sembrò eterno, ci guardammo in silenzio. I suoi occhi affondarono nei miei come solo quelli di Manel Seral Coca, il primo filosofo, erano affondati: arrivarono fino al fondo della mia vergogna, dove tremiamo sempre per il freddo che penetra attraverso i due piccoli aghi delle nostre infinite maschere. E rimasero lì, finché non vidi alcuna differenza fra i suoi occhi ed i miei.

In sala continuavano a germogliare le risposte alla sua domanda, ma Giovanni lasciava che crescessero solo quelle la cui foglia stentava a uscire fuori, troncando quelle che